

Federico Zannoni (a cura di), *La società della discordia. Prospettive pedagogiche per la mediazione e la gestione dei conflitti*, Clueb, Bologna, 2012.

Recensione di Alba Indelicato

Pedagogista

alba_82@hotmail.it

Sono strani tempi. La crisi (economica, generazionale, dei valori) esiste. Gli svariati conflitti che invadono la nostra quotidianità sembrano abbagliare le nostre menti. Se solo un attimo ci fermassimo a riflettere capiremmo che, senza un'adeguata conoscenza della dimensione della discordia nelle sue molteplici forme, rischiamo di rinunciare a molti dei nostri diritti e a uno dei beni più preziosi: la fiducia nella felicità.

La società della discordia è un libro che ci offre un'opportunità, senza nessun giudizio morale o estetico, un'opportunità permeata di una curiosità quasi antropologica per un mondo precipitato nel vortice di una generale perdita di senso. Il volume affronta il tema dei conflitti e della mediazione grazie al contributo di molti autori, studiosi e operatori in primo luogo di ambito pedagogico ed educativo. I diversi contributi proposti ci restituiscono il quadro di una realtà sociale frammentata e complessa, costantemente in bilico fra individualismo e conflittualità delle relazioni umane. La prima parte del libro è dedicata ai conflitti e alle relative tecniche e strategie di gestione e si apre con una riflessione scritta da Federico Zannoni sull'uomo e sulla complessità e fragilità delle relazioni umane. La nostra vita pubblica e sociale si poggia su equilibri precari, spesso permeati da egoismo, rancore, intolleranza quasi fisica nei confronti dell' "altro". Un'assoluta mancanza di stima e rispetto nel prossimo, solitudini, vite vissute solo "virtualmente", bisogno di riconoscimento ci spingono a una costante lotta tra le nostre istanze interiori e quelle sociali. La dimensione conflittuale, creativa e distruttiva allo stesso tempo, è sempre presente nelle nostre vite, al di là di qualunque connotazione essa possa assumere: etnica, familiare, generazionale, scolastica, di genere e così via. *Gestire la rabbia per superare la paura* è un passo decisivo per superare i conflitti e fare i conti con la naturale aggressività del genere umano; la globalizzazione e le trasformazioni dei rapporti sociali e familiari, i cambiamenti di contesto in Occidente e nei paesi del Sud del mondo, ci fanno riflettere e rivendicano la necessità di un nuovo pensiero e nuovi strumenti che ci permettano di gestire e/o comprendere le trasformazioni e i cambiamenti che sono in atto

F. Zannoni (a cura di), La società della discordia. Prospettive pedagogiche per la mediazione e la gestione dei conflitti, Clueb, Bologna, 2012 – Recensione di Alba Indelicato

nella nostra società. Il contributo di Antonio Genovese ci illustra proprio questo. Paola Cosolo Marangon ci propone invece un'analisi che intreccia la dimensione della discordia con quella della comunicazione, promuovendo il dialogo e l'ascolto come strumenti fondamentali per la gestione di dinamiche conflittuali. *So-stare* nel conflitto ci permette di riconoscere la nostra parte aggressiva e a renderci conto che il nostro pensiero può cambiare e far cambiare gesti e approcci delle dinamiche relazionali. La prima parte del libro si chiude infine con l'intervento di Giordano Ruini sul ruolo del corpo nella gestione dei conflitti e sull'importanza di ripristinare l'ascolto con esso, attraverso un itinerario che comprende studi sulla bioenergetica e sulle discipline orientali, senza dimenticare i riferimenti ai classici.

La seconda parte del libro è dedicata alla mediazione dei conflitti. Declinata nei suoi molteplici ambiti, a partire da quello familiare, ben illustrato da Maria Rosa Mondini e Rosalia Donnici, caratterizzato dalla crisi delle emozioni e dalla crescente instabilità dei legami di coppia, dalle difficili relazioni con i figli, dalle difficoltà di aprire dialoghi costruttivi all'interno di separazioni che fanno soffrire. La mediazione dunque ci aiuta a far evolvere dinamicamente situazioni di conflitto, aprendo canali di comunicazione che si erano bloccati. Serena Marroncini e Manuela Vaccari ampliano l'orizzonte dell'interazione, dove è possibile osservare la funzione strategica che può assumere la mediazione sociale, quale lavoro di comunità e di empowerment, anche attraverso la descrizione di alcune esperienze effettuate che intrecciano riflessività pedagogica e agire educativo. Rosalia Donnici ci parla invece della *mediazione culturale*, mettendo in luce come sia necessario ricalibrare tecniche e strumenti nell'incontro delle differenze, in riferimento al contesto multiculturale e allo spazio urbano. L'ultimo ambiente sociale preso in considerazione è quello della scuola, dove numerose sono le dinamiche da mediare per gestire conflittualità singole e collettive; Alessandra Gigli e Alessandro Zanchettin ci parlano dei vari contesti scolastici, dei conflitti tra alunni e del ruolo degli insegnanti nella gestione dei conflitti, supportando l'analisi teorica con esperienze e pratiche di mediazione scolastica. Infine Federica Filippini racconta del conflitto "intrattabile" e del ruolo che l'educazione può assumere per supportare una pedagogia della speranza che, per poter combattere il silenzio, deve essere oltremodo tenace.

In chiusura, si trova un dialogo tra gli autori che riportano in luce le suggestioni e le riflessioni articolate nei vari contributi, restituendo la complessità della tematica proposta e aprendo la via a un confronto continuo capace di generare conoscenza rinnovata e strumenti operativi attenti al cambiamento sociale.

Alla fine di questo viaggio in universi conflittuali e umani spesso cupi e desolati, si schiude un orizzonte pedagogico ricco di punti di vista e strategie. Mounier scriveva che c'è sempre negli altri qualcosa che sfugge anche al nostro più volenteroso sforzo di comunicazione, che c'è qualcosa dentro di noi che resiste

F. Zannoni (a cura di), La società della discordia. Prospettive pedagogiche per la mediazione e la gestione dei conflitti, Clueb, Bologna, 2012 – Recensione di Alba Indelicato

intimamente allo sforzo di reciprocità. Una irriducibile opacità caratterizza la nostra esistenza. Ciò che non deve mancarci è quindi proprio questo ascolto empatico dell'altro, il coraggio di dispiegare i nostri sentimenti in un contesto di reciprocità paragonabile a un campo magnetico, dove non esistono soluzioni, ma solo traiettorie, possibilità. Compito e sfida dell'educazione sono quelli di riuscire a rintracciare e promuovere modalità innovative per confrontarsi e gestire la discordia che si genera nella molteplicità di contesti del quotidiano, a partire da un approccio problematicista aperto al dialogo e alle contaminazioni.

F. Zannoni (a cura di), La società della discordia. Prospettive pedagogiche per la mediazione e la gestione dei conflitti, Clueb, Bologna, 2012 – Recensione di Alba Indelicato